

L'euro aggiorna di prepotenza i record su yen e franco svizzero

L'euro ha fatto registrare in settimana due nuovi *record* storici sullo yen. Il primo maggio, durante le contrattazioni di metà giornata, la moneta unica europea ha toccato i 163,34 yen, il primo *top* dall'introduzione della moneta unica nel 1999. Il secondo massimo assoluto sulla moneta giapponese è stato toccato il giorno dopo a quota 163,46, prima di chiudere a 163,32. Anche il franco svizzero lunedì scorso è rimasto vittima della forza della divisa unica Ue, che ha segnato il nuovo picco sul livello di 1,6479. Invece, dopo la galoppata della scorsa settimana che lo portò sui *record* storici, la divisa europea non ha stabilito nuovi primati sul dollaro. Tuttavia, le sue quotazioni rispetto al biglietto verde restano elevate. Nella festa dei lavoratori, l'euro è sceso sotto 1,36 dopo le stime sulla produzione manifatturiera Usa, intorno al tardo pomeriggio ha toccato quota 1,3595 dopo avere raggiunto un massimo di giornata a 1,3674. Tra mercoledì e giovedì scorsi, l'euro si è riportata al di sopra dell'attuale soglia psicologica di 1,36, portando sino in area 1,3610.

Questi forti accelerazioni sono state causate da un preciso fattore. «La settimana ap-



La volatilità

	Volatilità sett. (*)	Volatilità sett. ultimi 6 mesi (*)
Euro/Dollaro	3,501	5,576
Euro/Franco svizzero	3,166	3,236
Euro/Sterlina inglese	1,029	4,325
Euro/Yen	1,992	7,631
Dollaro/Yen	6,131	8,094
Sterlina inglese/Yen	4,044	8,832

(*) La volatilità dell'ultima settimana superiore alla media degli ultimi 6 mesi è un segnale di tensione dei cambi e di mutamento di scenario *Fonte: Datastream*

pena trascorsa è stata caratterizzata», spiega Mario Galli, trader di Gm Consulenza, «dalla cosiddetta Golden Week, ossia una serie consecutiva di festività in numerosi Paesi asiatici: la conseguenza è stata la chiusura dei principali mercati dell'estremo oriente, a cominciare da Tokyo. Ciò ha determinato una

forte riduzione della liquidità nel circuito valutario internazionale, poiché gli operatori asiatici gestiscono masse molto importanti per i mercati». Resta anche elevata la probabilità di un ulteriore indebolimento del dollaro. «Non bisogna mai dimenticare che l'elevato "deficit commerciale statunitense», afferma Fabrizio Fiorini, responsabile obbligazionario di Aletti Gestielle Sgr, «può essere bilanciato dalla debolezza della divisa statunitense. Inoltre, c'è un altro fattore che gioca a sfavore del dollaro: le Banche centrali asiatiche hanno smesso di rimpinguare le loro riserve con questa valuta».

La prossima settimana ci saranno tre riunioni importanti di istituti centrali. «Mercoledì prossimo ci sarà il *summit* del Fomc», sottolinea Galli, «e a seguire giovedì le riunioni della Bank of England e della Bce. Forse solo in quest'ultima ci potrebbe essere qualche piccola sorpresa riguardo all'inflazione. L'euro potrebbe oscillare sul dollaro tra 1,3485-1,3775». A rischio *record* anche lo yen. «La nostra divisa dovrebbe muoversi», conclude Galli, «su quella giapponese tra 161,85-164,85. Dollaro/yen tra 119,87 e 122,08».

Marco Liguori